

Il prof copia ma non perde il concorso

Prove di plagio contro un docente a Messina. La Commissione: il giudizio non si cambia

di Gian Antonio Stella

Per andare in cattedra un docente messinese ha portato al concorso per l'abilitazione in Letteratura italiana testi qua e là platealmente copiati. Fin qui, capita. Non è la prima volta, difficile sia l'ultima. Molto più grave è la risposta del ministero. Dove si spiega che la commissione, messa davanti alle prove del plagio, ha deciso di non «modificare il giudizio». Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto.

a pagina 19

IL CONCORSO UNIVERSITÀ DI MESSINA

Testi copiati all'esame da prof ordinario Scoperto, la commissione lo conferma

Dario Tomasello, figlio del potentissimo ex rettore Nei suoi saggi brani identici a quelli del suo maestro

di Gian Antonio Stella

«Aguzzate la vista», invita la *Settimana Enigmistica* su vignette identiche dove occorre scoprire dettagli diversi. Qui non occorre manco aguzzarla. Per andare in cattedra un docente messinese ha portato al concorso per l'abilitazione in Letteratura italiana contemporanea testi qua e là platealmente copiati di sana pianta. Fin qui, capita. Non è la prima volta, difficile sia l'ultima. Molto più grave è risposta del ministero. Dove si spiega che la commissione, messa davanti alle prove del plagio, ha deciso di non «modificare il giudizio». Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto...

I protagonisti della storia sono due. Di qua Dario Toma-

sello, dal 2006 «associato» di letteratura italiana contemporanea all'Università di Messina dove il padre Francesco era allora il potentissimo rettore, destinato a rimanere in carica tra mille polemiche fino al 2013. Di là Giuseppe Fontanelli, lui pure associato nello stesso Ateneo. Punti in comune: l'essere stati entrambi allievi di Giuseppe Amoroso, storico luminare della materia. Destini diversi: al concorso del 2013 il giovane Tomasello passa, il più anziano Fontanelli no.

«Possibile?», mastica amaro il bocciato. Non si dà pace. Finché, come racconterà alla rivista «centonove», viene «colto da una folgorazione, una chiaroveggenza del caso, uno strappo nel cielo di carta». In pratica, spiega oggi, «ho riconosciuto qua e là nei lavori del Tomasello non solo i

pensieri ma le parole stesse di Amoroso e sono andato a controllare: c'erano pagine e pagine non ispirate ma riprese da questo o quel libro con il "copia incolla". Senza virgolette e citazione dei testi originali».

Un esempio? Primo testo: «La vitalità di osservatore accanito del ciclo della natura spinge Pascoli a cogliere il flusso di un divenire sempre diverso, una trama di suggestioni che si allacciano alla natura umana, facendosi, nell'istante in cui sono isolate, parafrasi della vita quotidiana ed eroica, brulicante di apparizioni, di tentazioni e allegorie...». Secondo testo: «La vitalità di osservatore accanito dell'esistenza spinge Quasimodo a cogliere il flusso di un divenire sempre diverso, una trama di suggestioni che si allacciano alla natura umana, facendosi, nell'istante in cui sono isolate, parafrasi della vita

quotidiana ed eroica, brulicante di apparizioni, di tentazioni e allegorie...»

Uguali. Virgola per virgola, tranne due parole (di qua «ciclo della natura», di là «esistenza») ma soprattutto il poeta di cui si parla. Nel primo caso Pascoli nel libro *La realtà per il suo verso e altri studi su Pascoli prosatore* di Tomasello, nel secondo Quasimodo nel lavoro di Amoroso nel libro collettivo *Salvatore Quasimodo, la poesia nel mito e oltre* a cura di Finzi.

Cocciutamente deciso a smascherare il plagio, Fontanelli dice di avere per cinque mesi «letto tutto, confrontato tutto, scoperto tutto. O almeno quasi tutto». Messe insieme delle cartelle, mostra pagine e pagine a confronto. Saggio sul futurismo (*Bisogno furioso di liberare le parole*) di Tomasello: «Il chiuso di un laboratorio talora finisce per

avere più brio della felicità plausibile e appagante dell'avventura in pieno sole». Saggio sulla narrativa italiana (*Forse un assedio*) di Amoroso: «Il chiuso di un laboratorio talora finisce per avere più brio della felicità plausibile e appagante dell'avventura in pieno sole». Ancora Tomasello: «Fra segmentazioni dialogiche, mimesi del parlato, spazi di pura narrazione, l'aggancio ai nodi del reale dispone frattanto i testi nella misura di una cronaca ricca e criticamente più centrata nel cardine dei fatti, nella mostra vitale del tempo». Amoroso: «Fra segmentazioni dialogiche, mimesi del parlato, spazi di pura narrazione, l'aggancio ai nodi del reale di-

sponde frattanto le pagine sulla regola di una cronaca ricca e criticamente più centrata nel cardine dei fatti, nella mostra vitale del tempo».

Ancora Tomasello in *L'isola oscena*: «L'inventario di questo universo appare un catalogo di sbigottimenti grazie alla posizione inconsueta delle tessere nel quadro, allo sbandato riflesso delle tinte, all'atmosfera di incantamento suggerita dalle angolature, dai coefficienti instabili dell'impianto, dal nervoso punto di vista». Amoroso in *Raccontare l'assenza*: «L'inventario di questo universo appare un catalogo di sbigottimenti grazie alla posizione inconsueta delle tessere nel quadro, allo sbandato ri-

flesso delle tinte, all'atmosfera di incantamento suggerita dalle angolature, dai coefficienti instabili dell'impianto, dal nervoso punto di vista». E potremmo andare avanti...

«Ho una produzione sterminata e, confesso, non mi ero proprio accorto del presunto "saccheggio"», disse dopo la denuncia Amoroso, «Ad aprirmi gli occhi è stato Fontanelli». Di più: «Non sono Proust, non pretendo che venissero riconosciuti la mia mano, il mio tratto. Questo mai. Non mi permetterei. Ma...». «Ho sempre agito con correttezza e professionalità», rispose Tomasello, minacciando sventagliate di querele.

Fatto sta che, davanti allo

scandalo, la «chiamata» dell'accusato come ordinario a Messina fu sospesa e il nuovo rettore Pietro Navarra girò i documenti al Ministero e alla procura di Milano, competente perché lì si era riunita la commissione. Mesi e mesi di attesa, dubbi, polemiche e infine, giorni fa, al rettore messinese è arrivata una lettera del direttore generale del Miur Daniele Livon. La frase che conta è questa: «Visionata la documentazione» la commissione (che lodava il vincitore anche per i «contributi originali») ritiene di «non dover modificare il giudizio di abilitazione già reso nei riguardi del prof. Tomasello». Proprio educativo, per insegnare agli studenti a non copiare...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **La parola**

ORDINARIO

La carriera di ruolo di docente universitario si articola in tre categorie: ricercatore, professore associato (o di seconda fascia) e ordinario (o di prima fascia). Ogni tappa non è automatica ma avviene tramite concorso. I professori ordinari nel nostro Paese sono oltre 13 mila (solo il 21 per cento sono donne) mentre l'età media è di 59 anni (53 per gli associati, 46 per i ricercatori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verdetto
 Inutile la denuncia del candidato sconfitto
 «Riteniamo di non modificare il giudizio»

Chi è



● Il professore Dario Tomasello ha 42 anni

